m_amte.MATTM_.REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.0055464.16-07-2020

COMUNE DI ARCOLA
P.zza Muccini n. 1 19021 Arcola (SP)

Procedimento di V.I.A. promosso da ENEL PRODUZIONE S.P.A. presso il Min. Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare *"Progetto di sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas per la Centrale Termoelettrica Eugenio Montale."*

OSSERVAZIONI

allo Studio di Impatto Ambientale – S.I.A. (art. 22 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Allegati:

- **TAVOLA A STRALCIO**
  degli indirizzi di programmazione Urbanistica comunale
- **Deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 27-06-2019**

Osservazioni redatte con la collaborazione:

Dott. **Marco GRONDACCI** – Esperto in diritto ambientale
TECNOCREO S.r.l. – Società di Ingegneria ambientale

Documento approvato con D.G.C. n. 107 del 10.07.2020

LA RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA

Ing. Sonia PARODI

Firmato digitalmente da: PARODI SONIA
Motivo: La Respondabile Area Tecnica
Luogo: Comune di Arcola
Data: 10/07/2020 18:42:30

IL SINDACO

Monica PAGANINI

PREMESSA

Con nota assunta a protocollo comunale n. 5646 del 24-03-2020, ENEL PRODUZIONE S.P.A. ha comunicato al Comune di Arcola di aver presentato al competente Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare istanza di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale – VIA ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., relativa al progetto di sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas per la Centrale Termoelettrica Eugenio Montale di La Spezia.

Il progetto è localizzato all'interno della Centrale "Eugenio Montale" ed occupa un'area ricompresa nei Comuni di La Spezia e Arcola.

In data 13 maggio 2020 sul sito Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato pubblicato l'avviso di avvio della procedura di consultazione pubblica ai sensi dell'art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006 nell'ambito della quale entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione (quindi entro il termine 13 luglio 2020), chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

La norma prevede che nell'ambito della consultazione siano acquisiti per via telematica Entro 60 giorni, i pareri delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Il sito su cui Enel Produzione S.p.A. intende insediare il nuovo impianto di produzione di energia da fonte fossile interessa in parte il territorio del **Comune di Arcola** il quale**, già nell'iter precedente di prevalutazione ambientale, su mandato del Consiglio Comunale ha motivato la propria contrarietà alla realizzazione del progetto (c.d. *turbogas*).**

Nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale – VIA in oggetto, il Comune di Arcola, che intende perseguire la politica di sviluppo delle reti rinnovabili , richiamando la propria contrarietà alla realizzazione del progetto, già espressa con propria Deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 del 27-06-2019 (allegata in copia), esprime le seguenti ulteriori osservazioni affinchè possano essere esaminate anche in sede di valutazione di impatto Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Le seguenti osservazioni, approvate dal Comune di Arcola con propria Deliberazione della Giunta comunale, sono state sviluppate con la consulenza specialistica del Dott. Marco GRONDACCI – esperto in diritto ambientale e della società di ingegneria TECNOCREO S.r.l. esperta in ingegneria ambientale.

---

1 ITER PROCEDURALE E DOCUMENTAZIONE

Enel Produzione S.p.A. lo scorso 16 maggio 2019 presentava al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM) il progetto di cui trattasi, attivando la procedura semplificata di verifica di assoggettabilità a VIA.

Nell'ambito di questa procedura venivano presentate undici osservazioni/opposizioni da parte degli Enti partecipanti al procedimento, tra cui anche la motivata contrarietà alla realizzazione del progetto del Comune di Arcola.

Le osservazioni/opposizioni presentate sono state recepite dal MATTM che con Decreto n. 38 del 11/03/2020, previo Parere negativo della CTVIA (Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS) n. 3251 del 31 gennaio 2020, riteneva che il progetto e lo Studio Preliminare Ambientale presentati non fossero idonei per una corretta valutazione degli impatti, concludendo la procedura valutando **"……. *necessaria una puntuale analisi da eseguirsi nell'ambito di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.".***

Il parere della Commissione ministeriale, recepito dal Decreto MATTM n. 38 del 11/03/2020, ha motivato il proprio parere negativo indicando per ogni componente ambiental, i temi da approfondire come di seguito riportato a stralcio:

- **atmosfera e qualità dell'aria: "**è necessaria una valutazione degli effetti cumulativi delle altre sorgenti inquinanti";
- **ambiente idrico: "**non sono state aggiornate le analisi modellistiche dello scarico termico necessarie per una puntuale valutazione degli effetti";
- **suolo e sottosuolo: "**sono necessarie maggiori informazioni in merito alla localizzazione ed alle modalità di indagine volte alla verifica delle caratteristiche dei terreni derivanti dagli scavi per un loro eventuale riutilizzo";
- **clima acustico e vibrazionale: "**i risultati della modellazione acustica rendono necessari ulteriori approfondimenti da svolgersi nell'ambito di una procedura di VIA";
- **radiazioni ionizzanti e non ionizzanti: "**al fine di una puntuale valutazione degli effetti del nuovo progetto sono necessarie maggiori informazioni ed analisi in merito alle emissioni rispetto alla dislocazione delle aree sensibili";
- **paesaggio: "**le caratteristiche dell'area in esame rendono necessario un maggior dettaglio ai fini della valutazione degli impatti sulla componente paesaggio";
- **salute pubblica: "**è necessario richiamare le valutazioni effettuate in merito alle emissioni in atmosfera e all'inquinamento elettromagnetico".

Enel Produzione S.p.A. in data 20 maggio 2020 presentava al MATTM il progetto in narrativa attivando la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con documentazione non aggiornata o approfondita rispetto a quella già presentata in fase di procedura di assoggettabilità; detta documentazione è già stata dichiarata assolutamente insufficiente per valutare correttamente gli impatti derivanti dal progetto insistenti sul territorio e sull'ambiente circostante.

Nel condividere le precedenti valutazioni tecniche della Commissione di verifica, si osserva ulteriormente che ai fini dell'ottenimento dei pareri di compatibilità ambientale il D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. regolamenta in modo chiaro e differenziato la procedura della Verifica di Assoggettabilità da quella della Valutazione di Impatto Ambientale, sia dal punto di vista procedurale che dal punto di vista tecnico.

La documentazione pertanto avrebbe dovuto essere redatta dal proponente tenendo conto del livello di approfondimento richiesto dalla norma, comprensivo del Parere della CTVIA sopra citato, delle osservazioni/opposizioni trasmesse dal pubblico e dagli Enti, facendo riferimento alle Linee Guida ISPRA e SNPA, al fine di inquadrare correttamente lo Studio di Impatto Ambientale; lo SIA avrebbe dovuto essere corredato dei documenti cartografici nelle scale adeguate e sviluppato con gli approfondimenti tematici già evidenziati e completo delle verifiche e delle analisi delle componenti ambientali con rilievi *in situ.*

La documentazione appare invero molto carente sia nei contenuti che negli elaborati cartografici i quali oltre ad essere minimali vengono presentati in scala del tutto inadeguata per una corretta valutazione di contesto specifico.

Si evidenzia in particolare che per la delicatissima componente ***atmosfera e qualità dell'aria***, il proponente:

- **non inserisce valutazioni circa lo stato ex ante, ovvero scenario di cessata attività della centrale termoelettrica;**
- **non fornisce una compiuta valutazione degli effetti cumulativi della centrale con le altre sorgenti inquinanti presenti nel territorio (autostrada, rete urbana, attività portuale, attività produttive di confine) e di prossimo sviluppo;**
- **non accenna neppure allo stato della qualità dell'aria del Comune di Arcola, per cui tra l'altro sono disponibili in forma pubblica dati storici.**

2 LO SCENARIO DI RIFERIMENTO - ERRONEA INDICAZIONE DELLO STATO ATTUALE

ALTERNATIVA ZERO

Nel SIA questa alternativa viene vista solo in rapporto alla esistente centrale a carbone. Questa alternativa non può essere limitata a questo confronto ma semmai con quello di tutte le alternative prese in considerazione. L'alternativa "0" non è la semplice descrizione dell'esistente, quindi dovranno essere descritte le condizioni future in assenza di progetto o di azione, tenendo conto che anche questa soluzione può indurre effetti negativi considerato nel caso in esame l'impatto cumulativo della centrale a gas con le fonti inquinanti già presenti, anche nell'area vasta.

La valutazione ambientale non riferisce ad uno scenario reale. Lo scenario zero ("ex ante") rappresentato nello SIA prende come riferimento la produzione da fonte carbone; come noto la cessazione delle attività della centrale termoelettrica a carbone è fissata dall'Autorizzazione Integrata Ambientale nell'anno 2021.

Si evidenzia pertanto **l'erronea indicazione dello stato attuale come riferimento per la valutazione degli impatti.**

Il proponente analizza sommariamente gli impatti e gli effetti dell'intervento **con riferimento ad uno scenario non conforme alla realtà**; non è tenuto in considerazione lo scenario di cessazione delle attività della centrale termoelettrica nel termine fissato dall'Autorizzazione Integrata Ambientale e cioè nell'anno 2021.

Non risulta accettabile quindi che la valutazione degli impatti per tutte le componenti ambientali, possa essere condotta non tenendo in considerazione della cessazione delle attività della centrale, in coerenza con tutti gli atti autorizzativi vigenti al 31/12/2021 (scenario neppure accennato).

L'assenza di comparazione tra lo scenario di cessata attività della centrale con l'attuazione della sola turbogas inficia lo studio e l'analisi degli impatti e di fatto impedisce ogni possibile e corretta valutazione.

3 COERENZA CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Si evidenzia la non coerenza del progetto proposto con i principali strumenti di pianificazione e programmazione regionale, intercomunale e comunali. In particolare si ritiene che il progetto non sia coerente con i seguenti documenti:

- **Piano Energetico Ambientale Regionale:** questo strumento di pianificazione individua due obiettivi generali verticali (1. diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili, 2. Promozione dell'efficienza energetica) e due obiettivi generali orizzontali (1. Sostegno alla competitività del sistema produttivo regionale, 2. Informazione dei cittadini e formazione degli operatori sui temi energetici).

  Il progetto proposto risulta in contrasto con il PEAR anche dove lo stesso indica espressamente nel 2021 il termine ultimo di funzionamento del gruppo a carbone SP3 della centrale (unico gruppo).
- **Piano Energetico del Comune di Spezia:** il Piano individua quattro azioni da adottare: 1. Uso razionale dell'energia, 2. Promozione del risparmio energetico e riduzione dei consumi; riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera, 3. Sviluppo e valorizzazione delle fonti energetiche rinnovabili.

Il progetto proposto da ENEL PRODUZIONE non è coerente con nessuna di queste azioni. Anche l'affermazione del proponente che il progetto contribuirà alla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera risulta incoerente in relazione all'obbligata chiusura dell'unico gruppo in funzione (SP3) previsto. E' evidente al contrario che le emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera aumenteranno rispetto a quanto previsto dagli atti autorizzativi cogenti.

- **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di La Spezia:** l'area della Centrale è inserita nell'ambito delle zone A1 ed A4 per le quali si prevedono linee di sviluppo connesse alla riconversione e riorganizzazione delle aree dismettibili dell'Enel al fine di attrezzare adeguatamente nuovi spazi per imprese manifatturiere logistiche (A1), sviluppo di centri di servizio alla produzione attraverso l'attuazione di politiche di concentrazione e di integrazione di strutture di ricerca e servizi alla produzione, con valenza provinciale (A4). Si evidenzia inoltre che l'area dei carbonili dell'attuale centrale è ubicata in zona AB che prevede la rinaturalizzazione e lo sviluppo della dotazione di verde attrezzato per usi fruitivi. Tale **PREVISIONE IMPONE LA PRESENTAZIONE DI OPERE DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE NON RICHIAMATE NEL PROGETTO.**
- **PUC Comune della Spezia:** con Deliberazione del Consiglio Comunale n.29 del 07/10/2019 il Comune della Spezia ha adottato variante al proprio P.U.C. con variazione della destinazione urbanistica di n. 3 siti contermini e/o a servizio della centrale ENEL; tale variate urbanistica si sostanzia sinteticamente nella modifica dall'attuale destinazione urbanistica "Ambiti di riqualificazione" in :
  - ✓ 1. area urbanizzata a prevalente destinazione produttiva –aree specialistiche artigianali e industriali esistenti" (art. 14 delle norme di conformità e congruenza) variata a "Distretti di Trasformazione –APA 2 Aree per funzioni produttive, artigianali e industriali" (Art. 16 delle N.C.C.) dell'area di sedime e degli spazi di pertinenza della centrale elettrica - In tal senso viene espressamente sancita a livello normativo *la incompatibilità di impianti di produzione di energia a combustibili fossili;*
  - ✓ 2.In analogia a quanto sopra, stessa modifica della disciplina urbanistica del carbonile di Levante (APA 4);
  - ✓ 3.Modifica della disciplina urbanistica delle aree dei bacini di lagunaggio dall'attuale "Distretto di Trasformazione APA –Aree per funzioni produttive, artigianali e industriali" di cui all'art. 16 delle NCC a "Zone a Verde Sportivo" –QS di cui all'art. 24;

Su tale variante urbanistica è stata avviata dalla Regione Liguria la procedura ex art 8 L.R. 30/2012 nell'ambito della quale sono state illustrate le finalità da parte del Comune della Spezia.

- **Programmazione territoriale del Comune di ARCOLA: SI EVIDENZIA UNA COMPLETA ASSENZA DELL'ANALISI E VALUTAZIONE DEL CONTESTO URBANISTICO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DEL COMUNE DI ARCOLA; I RIFLESSI DEL PROGETTO SUL COMUNE DI ARCOLA VENGONO DEL TUTTO IGNORATI DAL PROPONENTE ANCHE NELL'ELENCAZIONE DOCUMENTALE E NELLE TAVOLE DI INQUADRAMENTO**

Il Comune di Arcola con propria Deliberazione N. 44 del 13-03-2020 ad oggetto *Predisposizione di variante urbanistica al P.R.G. Termo Pianazze – Pomara Pietralba e Studio di atti di pianificazione urbanistica d'area in continuità alle aree di pertinenza e contigue alla centrale ENEL Produzione di Vallegrande - Bacini ceneri*, ha avviato un procedimento di formazione di variante al vigente P.R.G. in recepimento della definitiva posizione del Ministero sulla cessazione della produzione della centrale di che trattasi nel procedimento di AIA.

Si stanno completando gli studi di variante urbanistica (vedi tavola di sintesi allegata) che coinvolgono direttamente anche i sedimi oggetto della proposta progettuale in oggetto di Enel Produzione S.p.a. ed i terreni con termini (in parte anche di proprietà dello stesso proponente) come già esposto al proponente stesso nelle riunioni di avvio dell'iter procedurale.

L'obiettivo della variante è quello di allineare il cambio di destinazione d'uso e la trasformazione urbanistica delle aree alla vigente pianificazione europea, regionale e comunale di confine, per dare concretezza allo sviluppo di aree a SERVIZIO ALLA PRODUZIONE DI ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI con laboratori di ricerca, insediamento di incubatori start up di energie rinnovabili e sviluppo reti - energie rinnovabili. La variante introduce altresì indirizzo di coerenza con l'assetto naturalistico circostante e con i principi di sostenibilità ambientale derivanti dalle politiche europee e dalla programmazione nazionale e locale favorendo il contesto della ambientalizzazione dei bacini ceneri; tale sito inquinato della centrale è oggetto di messa in sicurezza permanente da parte del proponente (anche se nello SIA il proponente non lo accenna neppure quale elemento ex ante di impatto/pressione ambientale esistente, già insistente sull'area della centrale).

TALE ELEMENTO DI VARIANTE URBANISTICA DEL COMUNE DI ARCOLA SI RITIENE ESSERE ELEMENTO DI CONCRETA ALTERNATIVA PRODUTTIVA PER IL PROPONENTE - DA VALUTARE QUALE REALE SCENARIO ALTERNATIVO NELLA COMPARAZIONE COSTI/BENEFICI - IMPATTI AMBIENTALI DA RECEPIRE NELLO SIA.

Detta carenza evidenzia una significativa mancanza da parte del proponente che non ha compiutamente analizzato il contesto territoriale e socio-economico nel quale vorrebbe insediare in nuovo impianto.

La lacuna evidenziata inficia in modo rilevante la coerenza di molte considerazioni espresse nella documentazione tecnica del SIA. Non si comprendono infatti le modalità con cui possa esprimere la coerenza del progetto con il quadro programmatico e la positività delle valutazioni in relazione alle ricadute socio economiche dell'intervento

ALTERNATIVA LOCALIZZATIVA

Il SIA riferisce: "*Poiché il progetto riguarda il rifacimento della Centrale termoelettrica esistente di La Spezia, non sono presentate alternative di tipo localizzativo riguardanti siti esterni all'area di centrale, anzi la conversione del sito esistente consente di evitare l'occupazione di nuovo territorio e di riutilizzare strutture e apparecchiature già esistenti".*

Questa affermazione appare in contraddizione perfino con lo scenario di programmazione nazionale ed europea su cui si dichiara si fondi il progetto di centrale a gas. L'alternativa localizzativa è definibile in base alla conoscenza dell'ambiente, alla individuazione di potenzialità d'uso dei suoli e ai limiti rappresentati da aree critiche e sensibili.

Il parametro della localizzazione invece deve:

1. Confrontarsi con l'ambiente esistente e le sue criticità non solo in termini areali
2. Confrontarsi con gli obiettivi di strategia energetica nazionale ed europea sulla decarbonizzazione che possono comportare la non necessità di localizzare in quell'area una nuova centrale
3. confrontarsi con altre tecnologie di produzione energetica più adatte sotto il profilo ambientale più che di mero consumo metrico del suolo. ***Si veda TAR Sardegna Sez. II che nella sentenza n. 439 del 14 maggio 2018 afferma che:***
   - 3.1. La compatibilità del sito deve essere valutata non solo in sede locale ma anche in relazione ad impianti e progetti alternativi realizzati in altri siti;
   - 3.2. Proprio perché trattasi di impianto energetico occorre verificare la compatibilità del sito non solo con riferimento alla efficienza ambientale e produttiva del progetto presentato ma anche con progetti simili realizzati in altre zone di Italia ed estere.

NULLA DI CONCRETO VIENE PROPOSTO NEL SIA IN RELAZIONE ALLA RIGENERAZIONE URBANA DELLE AREE ABBANDONATE E INUTILIZZATE DEL SITO

LE LACUNE DEL QUADRO PROGRAMMATICO COMUNITARIO E SCIENTIFICO

Il SIA nel quadro programmatico (punto 2.2 pagine da 12 e seguenti) fa riferimento agli obiettivi UE e nazionali sulla transizione energetica alle fonti rinnovabili e il superamento delle fonti fossili . Manca però una analisi di confronto sia in termini ambientali che socio economici dell'impatto del progetto su detto quadro.

Manca un'analisi di come il progetto in questione produca o meno un impatto sugli scenari energetici che si delineano da tempo secondo documenti ufficiali , in particolare si veda Analisi Trimestrale ENEA. - Rapporto Enea su stato ed evoluzione del sistema energetico italiano (*estratto) "La presenza nel mix energetico di una quota predominante di generazione non convenzionale (che ad aprile in alcune ore ha*

superato il 70% della generazione totale) ha conseguenze sulla gestione in sicurezza del sistema elettrico. La pronta disponibilità e flessibilità delle centrali convenzionali, quando richiesta dal gestore del sistema, rende comunque possibile mantenere il sistema in condizioni di sicurezza, pur a fronte di costi più elevati nel mercato dei servizi del dispacciamento".

Sotto il profilo del quadro energetico generale nazionale, per la generazione elettrica, nel SIA mancano i riferimenti e quindi i relativi confronti con lo scenario di progetto proposto relativi a dati ufficiali su possibili alternative tecnologiche per gestire la transizione al 2025. **Un esempio sui sistemi di accumulo legati all'idroelettrico.**

I **sistemi di accumulo energetico** rappresentati dai **pompaggi idroelettrici** presenti in Italia:

con una potenza installata di questi impianti pari a 7,6 GW, l'Italia si colloca in quarta posizione a livello mondiale (dopo Giappone, Cina e USA) e prima in Europa per quanto riguarda la disponibilità di impianti di accumulo a pompaggio idroelettrico. Purtroppo, i dati statistici pubblicati da Terna indicano, che da diversi anni questi impianti sono fortemente sottoutilizzati in Italia. Alla luce della necessità di incrementare il contributo delle fonti rinnovabili non programmabili (solare ed eolico) e del ruolo fondamentale che gli accumuli saranno chiamati a svolgere per assicurare la stabilità della rete elettrica, appare opportuno richiamare questi impianti, da tempo esistenti ed operativi, verso un utilizzo adeguato alle necessità della transizione energetica.

In realtà nei documenti ufficiali UE (non solo regolamenti e direttive citate nella mia prima relazione) si lascia agli stati membri definire il mix di fonti per la transizione alla generazione elettrica dopo il 2025. Afferma la Raccomandazione 18 GIUGNO 2019 (2019/C 297/12) a tutti gli Stati membri.

La parte che riguarda l'Italia afferma che la proposta di Piano nazionale integrato energia e clima presentata dal Governo italiano dovrà entro la fine di questo anno per il settore energia elettrica: precisare la misura in cui il previsto sviluppo nel settore del gas è compatibile con gli obiettivi di decarbonizzazione dichiarati e con il programmato abbandono graduale degli impianti termoelettrici a carbone". È chiaro l'intento dell'indirizzo UE verso gli Stati membri: garantire il confronto tra una transizione a gas nella generazione elettrica e l'impatto sugli obiettivi di decarbonizzazione che le quantità di gas previsto potrà produrre. ***Nel SIA questo aspetto manca totalmente perché il confronto viene fatto solo con riferimento al carbone. Per cui in questo senso il SIA rimuove il parametro contenuto nella lettera f) punto 4 allegato VII alla Parte II del D.Lgs 152/2006: "f) all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;".***

Il progetto appare in contrasto con le conclusioni della VAS del PNIEC a conferma di una grave carenza nella elaborazione del quadro programmatico del SIA e della valutazione degli impatti del progetto in questione. In particolare appare un contrasto con il comma 5 articolo 10 D.Lgs. n. 152/2006 : *"5. Nella redazione dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22, relativo a progetti previsti da piani o programmi già sottoposti a valutazione ambientale, possono essere utilizzate le informazioni e le analisi contenute nel rapporto ambientale. Nel corso della redazione dei progetti e nella fase della loro valutazione, sono tenute in considerazione la documentazione e le conclusioni della VAS"*.

Infatti la Dichiarazione di sintesi (22 gennaio 2020) relativa alla procedura di VAS del PNIEC, a pagina 10, afferma: "Il Piano è un documento di natura strategica e non scende nel dettaglio degli interventi, né li

localizza sul territorio" per poi aggiungere**: "Nelle fasi attuative del Piano è previsto che i Ministeri competenti insieme alle Regioni individuino le aree idonee e quelle non idonee. In virtù dell'assetto costituzionale dell'Italia, le Regioni hanno un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi in materia di energia e di clima. Parimenti significativo è il ruolo degli enti locali",** inoltre e con riferimento più specifico alla transizione alla de carbonizzazione della generazione elettrica si veda pagina 52 : "*Il phase out del carbone sarà accompagnato, in ottica di assicurare una transizione energetica equa, da misure a tutela dei lavoratori per lo sviluppo e la riqualificazione occupazionale, la lotta alla povertà e alle diseguaglianze, la salvaguardia dei territori di appartenenza, Per dare risposte efficaci a tali sfide si agirà su più fronti: - normativo, mediante leggi a tutela dei lavorati interessati dal phase out del carbone; - istituzionale, rafforzando il dialogo tra istituzioni nazionali e locali e tra istituzioni e rappresentanze dei lavoratori; - aziendale mediante il coinvolgimento dei datori di lavoro e dei lavoratori in progetti di riqualificazione anche sostenuti dalle politiche pubbliche".*

La Dichiarazione di sintesi della VAS sul PNIEC fa anche riferimento al progetto Futur-E di Enel sulla riconversione/chiusura delle sue centrali. Anche qui si cita un percorso per arrivare a scelte progettuali per poi rimuoverlo nei fatti. Il metodo che sta alla base dello stesso progetto Futur-E di Enel è basato sulle seguenti fasi:

- ascolto del territorio,
- manifestazione di interesse,
- invio di proposte progettuali comprensive di offerte vincolanti per l'acquisizione del sito.

DALLE SOPRACCITATE OSSERVAZIONI SI EVINCE CHIARAMENTE COME IL PROGETTO DELLA NUOVA CENTRALE TURBOGAS SIA DEL TUTTO INCOERENTE CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E CON I PRINCIPI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DERIVANTI DALLE POLITICHE EUROPEE E LOCALI. SI RICHIEDE, QUINDI, CHE IL PROGETTO VENGA INTEGRALMENTE RIVISTO, COMPARANDO LA PROPOSTA PROGETTUALE CON SOLUZIONI COERENTI CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE, PROVINCIALE E COMUNALI, INSERENDO EVIDENTEMENTE ANCHE LE RICADUTE SUL COMUNE DI ARCOLA.

4 LE ALTERNATIVE DI PROGETTO – BENEFICI SULLA SALUTE UMANA

Si evidenzia che non è stata condotta dal proponente un'analisi approfondita delle reali alternative progettuali tra cui la cosiddetta ***alternativa zero*** [ex art. 21, c. 2, lett. b, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.] senza la realizzazione della centrale a gas proposta **(alternativa zero= spegnimento e dismissione completa della centrale a carbone entro il 31 dicembre 2021)**. I benefici dell'alternativa ZERO sulla salute umana e sull'ambiente dopo sessant'anni di sfruttamento e inquinamento sono evidentemente concreti.

Pertanto appare del tutto ovvio che la nuova centrale a gas continuerebbe a generare impatti comparabili con lo storico gruppo a carbone da dismettere nel 2021. Il proponente tuttavia non accenna agli effetti di uno scenario compatibile con la disponibilità di più di settanta ettari di territorio a destinazione produttiva in sua disponibilità. Ovvero ad una comparazione di alternative che prevedano progetti integrati di riqualificazione urbana a ristoro ambientale ed a beneficio dei cittadini e dell'ambiente con lo sviluppo di alternative di produzione energetica non da fonti fossili **(come la stesso Gruppo ENEL propone per altre**

realtà nazionali). Il proponente ha totalmente ignorato tali valutazioni probabilmente poiché ritenuti elementi sconvenienti per la valutazione dell'impatto.

Appare del tutto evidente che la nuova centrale a gas continuerebbe comunque a generare impatti importanti sulla salute per quanto ridotti rispetto allo storico gruppo a carbone da dismettere nel 2021.

LO SCENARIO DI RIFERIMENTO PROPOSTO DAL SIA CON LA CENTRALE ATTIVA NON CORRISPONDE ALLA REALE ALTERNATIVA ZERO DEGLI IMPATTI E MODIFICA LE REALI VALUTAZIONI SUGLI IMPATTI AMBIENTALI MAGGIORMENTE INCIDENTI SULLA SALUTE UMANA, SULLA QUALITÀ DELLA VITA E SULL'AMBIENTE SU SCALA LOCALE E TERRITORIALE.

5 LE RICADUTE SOCIO ECONOMICHE

Il progetto prevede un'occupazione di suolo di circa cinque ettari sostanzialmente coincidenti con le aree dell'impianto SP3, ma nulla viene detto sui restanti sessantacinque ettari occupati dagli impianti dismessi, dalle aree dei carbonili, dai chilometri di nastri trasportatori, dagli edifici tecnologici e dalle opere connesse.

La presenza della centrale ha modificato in modo estremamente significativo il territorio, ma si spera non irreversibile sotto il profilo ambientale; tale situazione di degrado non viene minimamente affrontata e citata nello studio e ciò non consente di poter valutare gli eventuali benefici in termini di ricadute socio economiche che un progetto alternativo di sviluppo potrebbe apportare in termini di valorizzazione alternativa dei sedimi coinvolti, compatibilmente con gli strumenti urbanistici esistenti (es. sviluppo delle rinnovabili).

Il proponente non esprime alcuna valutazione in merito al consumo di suolo e alle scelte di compensazione per l'utilizzo pregresso del sito, l'intervento appare localizzato in una porzione non precedentemente "sfruttata" e sono state tralasciate le possibili alternative di localizzazione sia interne, all'esteso areale di disponibilità, che altrove.

Il progetto pertanto è privo di riferimenti ad interventi coordinati che possano fornire elementi di valutazione per lo sviluppo delle comunità locali con particolare riferimento ai nuclei che vivono nelle aree limitrofe.

SI RENDE NECESSARIO PORRE IN VALUTAZIONE ANCHE UN PROGETTO ALTERNATIVO CHE INDIVIDUI UNA DIVERSA UTILIZZAZIONE DELL'IMPORTANTE ESTENSIONE DELL'AREA OGGI INTERESSATA DALLA CENTRALE E DALLE OPERE AD ESSA CONNESSE, CHE POSSA RENDERE MIGLIORE LA VIVIBILITA' DEL TERRITORIO, COERENTEMENTE CON I PRINCIPI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE.

Quanto sostenuto dal proponente, ove riporta "*l'insieme degli interventi previsti non alteri negativamente l'assetto socio-economico attuale, in quanto strutture simili sono già esistenti ed inserite nel territorio da un tempo sufficiente perché sia stato possibile, per la Popolazione locale, assorbirne la presenza non solo visiva, ma anche l'impronta sociale e culturale*." non corrisponde alla realtà. Il tessuto locale è al contrario stanco della pesante ed ingombrante presenza sul territorio di un impianto di produzione

energetica impattante da decenni sulla salute e sull'ambiente, con cui la comunità spezzina ha dovuto convivere con gravi ferite.

In modo del tutto analogo si ritiene errata anche l'affermazione del proponente secondo cui "*La realizzazione delle opere potrà invece generare un impatto positivo sul livello di occupazione locale e benefici economici diretti ed indiretti sul territorio*." A supporto di tale affermazione il proponente stesso non fornisce alcuna valutazione, analisi o riferimento circa la natura e la tipologia del beneficio atteso in termini occupazionali ed economici. Il grado di approfondimento dello studio non affronta gli aspetti negativi dell'insediamento proposto, in termini di costo di opere di bonifica, inquinamento ambientale, passività ambientali e sulla salute umana, oneri di dismissione che una tale opera inevitabilmente genera.

Manca nel SIA un'analisi degli impatti socio economici del progetto sull'area interessata dallo stesso. Questo nonostante la giurisprudenza nazionale abbia affermato una visione della istruttoria di VIA non limitata al rispetto di mere misure tecniche di mitigazione dell'inquinamento ma invece indirizzata verso una valutazione delle alternative socio economiche al progetto presentato. **Il progetto infatti non solo vincola il territorio ad una nuova servitù energetica ma lo fa senza garantire alcuna ricaduta socio economica anzi riducendo sicuramente l'occupazione sul territorio rispetto all' attuale centrale a carbone ed alle possibili più ampie alternative.** Per questo sono necessari scenari di alternative di tipo strategico (consistono nella individuazione di misure per prevenire la domanda e/o in misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo) relativi quindi a tecnologie e modalità di produzione ma anche conservazione dell'energia diverse da quelle a fonti fossili.

TAR Sardegna (estratto): "In realtà l'ambito di competenza spettante alla Giunta regionale è complessiva, con facoltà (e dovere) di svolgimento di un giudizio di compatibilità ambientale, sia in riferimento a fattori squisitamente di impatto sul territorio, sia in riferimento al rapporto fra sacrificio ambientale e conseguimento del risultato energetico. In ricorso si sostiene che la Giunta regionale avrebbe potuto dare parere contrario (solo) rispetto all'analisi economica dell'intervento svolta dalla Conferenza di servizi decisoria; ma non avrebbe potuto elaborare "in proprio" analisi che rileverebbero al di fuori della problematica ambientale."

Sul punto arriva a sostegno della sentenza del TAR Sardegna anche la giurisprudenza del Consiglio di Stato:

1. "La valutazione di impatto ambientale ha il fine di sensibilizzare l'autorità decidente, attraverso l'apporto di elementi tecnico-scientifici idonei ad evidenziare le ricadute sull'ambiente derivanti dalla realizzazione di una determinata opera, a salvaguardia dell'habitat: essa non si limita ad una generica verifica di natura tecnica circa l'astratta compatibilità ambientale, ma implica una complessiva ed approfondita analisi di tutti gli elementi incidenti sull'ambiente del progetto unitariamente considerato, per valutare in concreto il sacrificio imposto all'ambiente rispetto all'utilità socio-economica perseguita". (Consiglio di Stato sez. V 6 luglio 2016 n. 3000).

2. “La valutazione d'impatto ambientale non comporta una generica verifica di natura tecnica circa l'astratta compatibilità ambientale dell'opera, ma implica la complessiva e approfondita analisi comparativa di tutti gli elementi incidenti sull'ambiente del progetto unitariamente considerato, al fine di valutare in concreto, alla luce delle alternative possibili e dei riflessi della stessa c.d. "opzione-zero", il sacrificio imposto all'ambiente rispetto all'utilità socio-economica perseguita” (Consiglio di Stato sez. IV 24 marzo 2016 n. 1225; Consiglio di Stato sez. V 2 ottobre 2014 n. 4928).
3. “La VIA implica dunque “una complessa e approfondita analisi comparativa tesa a valutare il sacrificio ambientale imposto rispetto all'utilità socio-economica, tenuto conto anche delle alternative possibili e dei riflessi sulla stessa c.d. opzione-zero; in particolare, la natura schiettamente discrezionale della decisione finale e della preliminare verifica di assoggettabilità, sul versante tecnico ed anche amministrativo, rende fisiologico che si pervenga ad una soluzione negativa ove l'intervento proposto cagioni un sacrificio ambientale superiore a quello necessario per il soddisfacimento dell'interesse diverso sotteso all'iniziativa; da qui la possibilità di bocciare progetti che arrechino vulnus non giustificato da esigenze produttive, ma suscettibile di venir meno, per il tramite di soluzioni meno impattanti in conformità al criterio dello sviluppo sostenibile e alla logica della proporzionalità tra consumazione delle risorse naturali e benefici per la collettività che deve governare il bilanciamento di istanze antagoniste” (Consiglio di Stato sez. V 02 ottobre 2014 n. 4928, Consiglio di Stato sez. IV 09 gennaio 2014 n. 36).
4. Aggiunge il TAR Sardegna nella sentenza qui esaminata che in relazione al progetto sottoposto a VIA: “non sarebbe stata dimostrata la sostenibilità socioeconomica dell’intervento, attraverso un’analisi costi/benefici esposta in maniera organica e completa. Con l’espletamento di una analisi economico-finanziaria estesa alla valutazione della realizzazione, della gestione nonché della dismissione dell’impianto… la richiesta di integrazioni della Autorità Competente al procedimento di VIA SAVI, in merito a questo punto, richiedeva esplicitamente l’elaborazione di una adeguata analisi benefici/costi, sia di carattere prettamente economico, sia per quanto riguarda il profilo inerente costi e benefici ambientali e sociali dell’intervento, con riferimento alle diverse opzioni esaminate. La società ricorrente avrebbe trattato, nelle controdeduzioni, solo l’esame delle “esternalità positive” derivanti dall’intervento sulla componente atmosfera. Ma nessuna valutazione sarebbe stata effettuata in merito alle altre componenti. Così come i presunti benefici socio-economici dell’intervento (ricadute sociali ed economiche sul territorio) sarebbero risultati di natura ed entità indefinita.”

IL PROGETTO NECESSITA DI RIVISITAZIONE INTEGRALE, PROPONENDO SOLUZIONI CHE ABBIANO A SUPPORTO UNO STUDIO APPROFONDITO IN TERMINI DI COSTI \BENEFICI E DI VALUTAZIONE DELLE RICADUTE OCCUPAZIONALI.

6 LA BONIFICA DEL SIR

Nulla viene detto sulle opere di bonifica e/o messa in sicurezza delle aree del SIR, anche in considerazione della caratterizzazione ambientale e del piano di dismissione approvato in sede ministeriale (MATTM del 5/6/2018) e dei risultati delle attività di caratterizzazione dei suoli e delle falde che hanno evidenziato numerosi superamenti dei limiti normativi per molti inquinanti, di cui alcune concentrazioni particolarmente significativi.

SI ESPRIME GRANDE PREOCCUPAZIONE PER LE RICADUTE SULLA SALUTE UMANA E SULL’AMBIENTE, SI RICHIEDE CHE LE ATTIVITÁ DI BONIFICA – MESSA IN SICUREZZA VENGANO ATTUATE CON LA MASSIMA URGENZA E IN COERENZA CON IL PIANO DI CHIUSURA DELL’IMPIANTO SP3 E CON IL PIANO GENERALE DI DISMMISSIONE DI TUTTI GLI IMPIANTI

7 IL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

La documentazione trasmessa è carente del monitoraggio completo delle matrici ambientali in quanto tratta solo le componenti ***atmosfera***, ***ambiente idrico*** e ***clima acustico***; non riporta alle scale adeguate i punti di monitoraggio che dovranno essere oggetto delle attività di controllo ed ***esclude la matrice ambientale suolo e sottosuolo*** dalle componenti da sottoporre a controllo in quanto *il proponente: " non ravvisa criticità in relazione alle attività di scavo che sono interne all'area industriale della centrale"* **riferendo a proprio giudizio che il nuovo progetto non altera lo stato di questa componente.** Ciò non risulta coerente con i risultati della caratterizzazione ambientale che ha verificato la presenza di numerosi superamenti delle CSC.

Anche per le matrici ***biosfera*** e ***radiazioni non ionizzanti*** il giudizio di non farne oggetto di monitoraggio è sempre e solo riferito all'area industriale ritenuta avulsa dal contesto ambientale in cui è collocata.

Il proponente esclude dalla propria valutazione la componente ***paesaggio*** con la motivazione che le nuove opere in progetto all'interno dell'area industriale *non altererebbero lo skyline e il paesaggio percepito*; il proponente dichiara che i nuovi elementi architettonici industriali saranno "assorbiti e/o associati" agli altri elementi esistenti, giudicando tale impatto come assimilato nel bagaglio culturale e percettivo del potenziale osservatore nel breve-medio periodo (ciò peraltro non è supportato da dati oggettivi e pertanto rimane una affermazione del proponente senza supporto di analisi) .

SI RITIENE CARENTE IL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE PROPOSTO RITENUTO NON REDATTO IN CONFORMITA' CON LE LINEE GUIDA DEL MATTM, CHE NON TRATTA TUTTE LE COMPONENTI AMBIENTALI REALMENTE IMPATTANTI

8 LE TERRE E LE ROCCE DA SCAVO DEL SIR

Il proponente ha affrontato le ricadute del progetto sulla salute umana e sull'ambiente adottando per la gestione delle terre l'art. 24 del DPR 120/2017 che prevede il riutilizzo delle stesse non evidenziando la **situazione complessa e conclamata di inquinamento dei suoli e delle acque di falda del sito** in cui si intende insediare la centrale proposta. Trattandosi di aree interne ad un SIR, la procedura corretta sarebbe stata ai sensi degli artt. 12, 25 e 26 del Decreto che norma la gestione dei suoli oggetto di bonifica. Si evidenzia, inoltre, che lo stesso SIA individua gran parte del sito di progetto tra quelle dove si sono registrati fenomeni d'inquinamento ma non si sviluppano le dovute valutazioni sulle conseguenze di tale impatto negativo.

SI RITIENE QUINDI CHE VENGANO RIVISTE LE MODALITÀ DI GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO IN COERENZA CON LE CARATTERISTICHE DEL SITO IN CUI SI OPERA

9 LE FASI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Atteso che lo SIA riporta che "Il nuovo CCGT, nella sua configurazione finale, rispetterà i seguenti valori massimi di emissione:

- NOx 10 mg/Nm3 @15% O2 dry;
- CO 30 mg/Nm3 @15% O2 dry;
- NH3 5 mg/Nm3 @15% O2 dry

Le suddette emissioni saranno rispettate in tutto il *range* di funzionamento del turbogas dal 100% al minimo tecnico ambientale e in tutto il campo di condizioni ambientali.

Quando il gruppo funzionerà in ciclo aperto (Fase 1 - sola turbina gas e utilizzando il camino di *bypass*), le concentrazioni di inquinanti in uscita al camino di *bypass* saranno le seguenti:

- NOx 30 mg/Nm3 @15% O2 dry;
- CO 30 mg/Nm3 @15% O2 dry.

Per quanto riguarda la nuova caldaia ausiliaria a gas metano, utilizzata nelle fasi di avviamento del ciclo combinato, essa dovrà rispettare i seguenti limiti:

- NOx 50 mg/Nm3 (fumi secchi al 3% di O2);
- CO 10 mg/Nm3 (fumi secchi al 3% di O2)".

Si evidenzia che nello SIA è indicato che la prima fase di gestione dell'impianto con funzionamento della centrale in ciclo aperto non prevede il trattamento dei fumi mediante Sistema Catalitico di Riduzione (SCR) in quanto lo stesso sarà realizzato e messo in funzione, unitamente al generatore di vapore a recupero, solamente nella seconda fase.

Relativamente ai tempi di costruzione, nel *"Programma cronologico preliminare"* [Tab. 3.11.1 del SIA] è **previsto un periodo di esercizio della centrale in ciclo aperto pari a 24 mesi (dalla messa a regime OCGT alla messa a regime CCGT).**

Si osserva in particolare che, per l'impianto funzionante con la sola installazione di un turbogas a ciclo aperto, le prestazioni ipotizzate nella fase 1 [30 mg/Nm^3] **generano un'emissione media annua di NOx maggiore del valore minimo (15 mg/Nm^3) previsto dalle BAT – AEL, e tre volte superiore a quelle previste nella fase 2 quando sono previste concentrazioni pari a 10 mg/Nm^3.**

Bisogna inoltre evidenziare che nella fase transitoria, quando entra in funzione la caldaia ausiliaria, le emissioni sono ben 5 volte superiori a quelle in regime CCGT. **Lo SIA non indica quanti transitori l'anno sono previsti ed in ogni caso non si occupa di questo aspetto che risulta fondamentale per comprendere le reali emissioni annue, valore indispensabile per una corretta valutazione dei reali impatti sulla salute umana.**

Come noto le concentrazioni di NOx nei fumi delle centrali termoelettriche rappresentano la principale criticità, sia per l'effetto diretto di tale inquinante, sia in quanto precursori di inquinanti secondari.

10 CONCLUSIONI

Osservato quanto in premessa, si ritiene la proposta progettuale presentata da ENEL PRODUZIONE S.P.A. carente degli elementi essenziali per la valutazione dei reali impatti ambientali sul contesto territoriale e socio economico in cui **ENEL PRODUZIONE S.P.A. intende insediare la nuova unità a gas per la Centrale Termoelettrica Eugenio Montale.**

Il progetto è in evidente contrasto con le linee di sviluppo programmatiche europee, regionali e locali **e si pone in totale disarmonia con in contesto socio -economico** ove ENEL PRODUZIONE S.P.A. intende collocare in nuovo impianto a gas.

La totale disconoscenza della realtà territoriale del Comune di Arcola (terzo Comune della Provincia dopo le Città della Spezia e Sarzana), neppure richiamato nello studio presentato, denota **da parte ENEL**

PRODUZIONE S.P.A. pregiudizio di qualsiasi confronto tra reali alternative produttive possibili, peraltro già supportate dagli atti amministrativi vigenti e/o in corso di adozione.

Dalla lettura dei citati strumenti di programmazione europei, regionali e locali emerge che le realtà locali riconoscono in **ENEL PRODUZIONE S.P.A. una concreta opportunità di sviluppo sostenibile** per i propri territori, **alternativa alla produzione di energia da fonte fossile.** Opportunità che scientemente il proponente non accoglie neppure nella comparazione degli impatti ambientali delle alternative di progetto.

Con riferimento agli aspetti di cui sopra IL COMUNE DI ARCOLA RICHIEDE:

- di sospendere il ***"Progetto di sostituzione delle unità a carbone esistenti con nuova unità a gas per la Centrale Termoelettrica Eugenio Montale.", trattandosi in realtà di un*** nuovo insediamento a gas della centrale erroneamente valutato dal proponente (si ricorda che Enel ha già dismesso in passato 2 gruppi a metano di cui disponeva probabilmente poiché ritenuti antieconomici per la produzione di energia);
- un impegno concreto da parte di **ENEL PRODUZIONE S.P.A.** a considerare eventuali altre forme di produzione di energia da fonti rinnovabili;
- un impegno concreto da parte di **ENEL PRODUZIONE S.P.A.** ad attuare la rigenerazione delle aree produttive al fine di attuare progetti che riducano drasticamente gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente vocati allo sviluppo della produzione di energie rinnovabili e indotto, rendendosi disponibile l'Amministrazione comunale a supportare per quanto di competenza la trasformazione delle aree abbandonate/dismesse in collaborazione con gli Enti interessati.
- l'apertura immediata di un tavolo tecnico istituzionale di confronto per la definizione di un ***Piano di riqualificazione ambientale di tutte le aree della centrale***, comprensivo delle attività di bonifica, modulato da un cronoprogramma delle opere di demolizione degli impianti dismessi, **che possa basarsi sui principi della compensazione ambientale e socio-territoriale sovracomunale al fine di promuovere l'insediamento di nuove imprese** compatibili con il miglioramento della qualità della vita, del paesaggio urbano e dell'ambiente, attraverso progetti di riqualificazione e rinaturalizzazione, reale occasione per implementare posti di lavoro e l'inclusione sociale, quali ad esempio **PROGETTI INTEGRATI DI RIGENERAZIONE URBANA** ispirati ai principi del Millennium Ecosystem Assessment (MA 2005), coerenti con il Green Deal Europeo, con la strategia della Biodiversità per il 2030, e le politiche della comunità locale:
    - progetti per l'installazione di attività produttive legate alle Fonti di Energia Rinnovabili (FER)
    - incubatori di ricerca tematici;
    - interventi di forestazione;
    - formazione di parchi fruibili, orti urbani, percorsi di mobilità lenta;
    - ripristini ambientali tesi alla mitigazione e all'adattamento al *climate change*;

- la costruzione di serre di ultima generazione, con sistemi altamente automatizzati per la produzione agricola.

PRESENTARE LE ALTERNATIVE

Corte di Giustizia sentenza del 7 novembre 2018 causa C461-17 (1) :

la descrizione sommaria deve essere fornita per tutte le principali alternative prese in esame dal committente, a prescindere dal fatto che esse:

- siano state inizialmente previste da lui stesso
- dall'autorità competente o che siano state proposte da talune parti interessate compreso il pubblico o le comunità locali.

QUESTO SIGNIFICA CHE LA NOSTRA RICHIESTA DI ANALIZZARE ALTERNATIVE VERE AL PROGETTO DI CENTRALE A GAS È RICONOSCIUTA ANCHE DALLA GIURISPRUDENZA COMUNITARIA.

11 ALTERNATIVA RINNOVABILE – ARCOLA GREEN ENERGY RESEARCH HUB!

Enel Green Power è alla ricerca di proprietari di terreni e sviluppatori (società o professionisti qualificati) interessati a stipulare accordi di sviluppo per dare vita a nuovi progetti rinnovabili, in particolare nel campo eolico e solare.

Possibili partner di sviluppo in Liguria: Enel Green Power, Fincantieri, Ansaldo Energia, Termomeccanica Ecologia (SP) che hanno progettato/realizzato impianti eolici e fotovoltaici, hanno tecnologia consolidata di impiego nelle energie rinnovabili e sono in possesso di know-how adeguati. Enel Green Power, Terna, CNR, ENEA, LE UNIVERSITA' ITALIANE che hanno in corso ricerche e prove non coordinate tra loro nel settore delle rinnovabili e possono confluire per la prima volta nel sistema paese Italia in un sinergico sistema industria/ricerca/innovazione a La Spezia, all'interno di un unico sito/areale ubicato in un luogo strategico con la piena sinergia del territorio.

L'Amministrazione comunale di Arcola in coerenza con le propria politica di propensione al futuro sostenibile intende farsi parte attiva per facilitare il possibile insediamento del "GREEN ENERGY RESEARCH HUB" sul proprio territorio, in collaborazione con Università, Centri di Ricerca e l'Innovation Hub Italia di Enel, nodo strategico nella rete di Open Innovation e scouting di tecnologie innovative e sostenibili di Enel per riunire e sviluppare le migliori pratiche e sperimentazioni italiane su energie a

geometria variabile, reti interconnesse, materiali, digitalizzazione su produzione e sicurezza: **area necessaria 25 ha inseriti in contesto ambientale bonificato con aree verdi attrezzate**.

ENERGIA A GEOMETRIA VARIABILE - UNA RISORSA DI SVILUPPO ECONOMICO PER IL FUTURO

La generazione di elettricità da FONTI RINNOVABILI differisce dalla generazione di energia convenzionale dispacciabile. Per questo motivo, la flessibilità del sistema di alimentazione - la capacità di rispondere efficacemente alle fluttuazioni della domanda o dell'offerta - diventa sempre più importante per integrare le crescenti azioni **DI ENERGIA RINNOVABILE.**

SERVIZI DI RETE: UN NUOVO RUOLO PER I SISTEMI DI ACCUMULO INTELLIGENTI

- **Sbloccare il mercato dei servizi di dispacciamento (MSD) alla partecipazione di nuovi soggetti, che utilizzano soluzioni combinate di fotovoltaico / eolico / idroelettrico / marino, deve diventare realtà.**
- **Ricerca e sviluppo dello "smart grid ready", sistema elettrico interconnesso, digitalizzato, aperto ai contributi di un numero crescente di produttori/utenti attivi.**

Già in fase di sperimentazione in Germania le sperimentazioni stanno partendo anche in Italia grazie ai test programmati da Terna.